

Precari, concorso in autunno Supplenti oltre quota 200mila

SCUOLA

Ieri sera si attendeva ancora l'emendamento per tradurre la mediazione sui concorsi

Niente prova a crocette ma scritto al pc: per i vincitori assunzione retrodatata

Eugenio Bruno

La mediazione sulla scuola è ancora ferma all'intesa politica di domenica notte a Palazzo Chigi. Fino alla tarda serata di ieri, in commissione Cultura al Senato, non risultava depositato l'emendamento che deve tradurre in pratica il compromesso di massima raggiunto alla presenza del premier Giuseppe Conte. E cioè che il concorso straordinario da 32mila posti si farà dopo l'estate, la prova non sarà a "crocette" ma scritta e nel frattempo si andrà avanti con i contratti a tempo determinato sottoscritti sulla base delle nuove graduatorie provinciali. Ma una previsione, anche senza conoscere l'articolato, è già possibile farla: il rinvio della prova che la ministra Lucia Azzolina voleva fare svolgere tra luglio e agosto determinerà un nuovo boom di supplenze. Che sono destinate a superare quota 200mila.

Del resto ai 200mila supplenti (inclusi i 96mila sul sostegno) si era arrivati già quest'anno. Considerando che molte Gae (le graduatorie a esaurimento a cui sono iscritti i prof abilitati), per alcune materie e in alcune aree del Paese, sono ormai vuote è pressoché certo che molte immissioni in ruolo a settembre vadano deserte. E che la morsa della "supplentite" si faccia ancora più stringente. In un contesto del genere l'unica soluzione passava e passa per i concorsi. Ma sono due anni (e tre governi) che le selezioni per i nuovi insegnanti sono ferme al palo.

Nei mesi scorsi, nonostante l'emergenza coronavirus in atto, la titolare di viale Trastevere aveva tentato comunque lo sprint, bandendo tre concorsi - uno straordinario per medie e superiori, riservato ai precari con 3 anni di servizio negli ultimi 12, e due ordinari per infanzia/primaria e per le secondarie di I e II grado, aperti anche ai neolaureati - per complessivi 62mila cattedre. A cui il decreto Rilancio ne aveva aggiunte altre 16mila, portando il totale a 78mila. Di questi, solo quello straordinario, in quanto semplificato e basato su una sola prova scritta - aveva una chance di arrivare al traguardo prima dell'inizio del nuovo anno scolastico e consentire l'assunzione già a settembre dei primi 8-10mila vincitori. Ma la contrarietà dei sindacati, che puntavano a una graduatoria solo per titoli con assunzione a tempo



Rientro a scuola. Tra distanziamento e supplenti il prossimo settembre la ripresa delle lezioni non sarà facile

indeterminato condizionata al superamento ex post di un orale, ha stoppato il piano della responsabile dell'Istruzione. E l'opposizione interna di Pd e LeU ha fatto il resto.

Ne è venuto fuori il compromesso citato all'inizio. Che non ha placato i vergognosi insulti sessisti di cui la ministra continua a essere oggetto sui social e che a parole sembra aver soddisfatto tutte le anime della maggioranza. Ma nei fatti continua a non piacere a tutti, specie tra i dem. In un post su Facebook, Matteo Orfini ancora ieri sera sottolineava che «l'accordo è ancora molto lontano». Dichiarazioni cui ha replicato, ospite al Tg di La7, la stessa Azzolina: «L'accordo è stato raggiunto, il concorso si fa in un'otti-

ca di merito, di qualità dell'istruzione che è un desiderio di tutte le famiglie». Sarà. Intanto anche ieri si sono succedute riunioni tecniche e politiche che avrebbero dovuto portare alla stesura dell'emendamento al Dl scuola. Senza arrivare alla quadra definitiva. Il tempo stringe.

Il decreto - da cui dipendono anche le sorti della maturità 2020 - è atteso in aula oggi alle 15. Fermo restando che dovrà poi andare alla Camera e che va convertito entro il 7 giugno. In attesa di leggere l'emendamento unitario alcuni punti sembrano chiari: i contratti a tempo saranno assegnati sulla base delle nuove graduatorie provinciali (digitalizzate e gestite dagli Uffici scolastici

territoriali) che sostituiranno quelle di istituto in mano ai presidi; la prova non sarà a risposta multipla ma computer based e si svolgerà tra settembre e ottobre; la quota di vincitori che sarebbe stata assunta quest'estate (gli 8-10mila prof di cui sopra) avrà la retrodatazione giuridica (ai fini dell'anzianità di servizio) dell'assunzione al 1° settembre 2020. Quanto al boom di supplenze, verrà fronteggiato utilizzando anche la "call" veloce prevista dal decreto scuola di dicembre che consentirà agli iscritti alle Gae di accettare una cattedra in un'altra provincia. Ma, visti i numeri in gioco, è un po' come tentare di svuotare il mare con un secchiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA RIAPERTURA DI SETTEMBRE

Orari scaglionati e lezioni anche all'aperto

Ingressi scaglionati. Lezioni di 45-50 minuti, se possibile anche all'aperto. Gruppi classe ridotti. Didattica a distanza limitata alle superiori. Sono alcune delle misure per la riapertura di settembre contenute nella relazione che il comitato di esperti guidato dall'ex assessore all'Istruzione dell'Emilia-Romagna, Patrizio Bianchi ha consegnato ieri alla ministra Lucia Azzolina. Dopo essersi confrontata (probabilmente già oggi) con il Comitato tecnico-scientifico del ministero della Salute, la titolare di viale Trastevere farà la sintesi e presenterà il piano per il rientro in classe dei 9 milioni di studenti italiani.

Molte scelte ricalcheranno le decisioni già prese per la maturità

in presenza che coinvolgerà 515mila studenti a partire dal 17 giugno. Ad esempio l'obbligo dalla primaria in su di indossare la mascherina (ma non i guanti) oppure l'utilizzo di ingressi e uscite differenziate o ancora l'installazione di gel igienizzante nei locali. Così come la necessità di mantenere una distanza di sicurezza di due metri (che alla fine potrebbero anche essere 1,5).

A queste indicazioni se ne aggiungeranno altre più specifiche per la riapertura generale prevista dopo l'estate. La didattica in presenza tornerà a essere la regola, sicuramente per elementari e medie. Maggiore flessibilità - come ha confermato ai microfoni di Radio 1 la dirigente scolastica Amanda Ferrario, componente della task-force

guidata da Bianchi - potrebbe esserci invece alle superiori dove si può pensare di lasciare uno spazio, almeno all'inizio, per le lezioni online da alternare a quelle in classe.

Per il resto il comitato ha suggerito la ridefinizione dell'unità oraria delle lezioni rispetto ai tradizionali 60 minuti, in modo tale da poter garantire il tempo scuola a tutti gli studenti; gli ingressi in maniera scaglionata durante l'arco della giornata e non tutti alle 8 del mattino; l'utilizzo non solo delle aule ma anche dei parchi, dei giardini, degli oratori, delle strutture dei comuni e degli enti del terzo settore. Chiaramente adeguati ai nuovi compiti e alle nuove esigenze di sicurezza.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA